

venerdì 15 agosto 2008



**LOTTA** Andrea Minguzzi, allievo di Vincenzo Maenza, supera in finale l'ungherese Zoltan Fodor e conquista il titolo nella categoria 84 chilogrammi. La telefonata di Napolitano: «Che presa, mi ha emozionato»

# Un oro greco romano

di **Marco Bucciantini** inviato a Pechino

**GESTI ANTICHI** Da questa lotta fatta di gesti antichi arrivano buone notizie per l'Italia intera: per lo sport, per l'erario, per l'economia. Minguzzi vince la medaglia d'oro, con una mossa provvidenziale e imponente, e dice che pagherà le tasse del premio, e che

anzi spenderà tutto. Bene.

È un'esaltazione sana, di uomini che si fronteggiano per sottomettere l'altro. Lotta fiera, dove nessuno accetta di perdere: lo svedese di origini armenie, Ara Abrahamian, terzo, getta la medaglia al centro del materasso, e se ne va. Voleva combattere, glielo hanno impedito con una squalifica ingiusta, a sentir lui. Il cinese sconfitto non ne vuol sapere. L'arbitro lo chiama, per riconoscere la vittoria del francese (che giunge al bronzo con lo svedese). L'orientale gira intorno, poi - faticosamente - va. Verso sera, quando si presenta per l'incontro di finale della categoria fino agli 84 chilogrammi, Andrea Minguzzi ha la faccia segnata dai graffi. In questo confronto le mani si agitano per posizionarle al meglio, sul corpo dell'altro e spesso affrontano il volto avversario. L'ungherese Zoltan Fodor ha segni ancora più marcati. Minguzzi è più forte, lo dicono gli scontri diretti, lo conferma quel risultato in secondo turno, quando l'emiliano ha eliminato Aleksey Mishin, campione olimpico in carica. Arriva l'oro: uno «stacco» quando mancano 15". In quel momento, era in vantaggio il magiaro. L'Italia non vinceva l'oro dal 1988, i tempi di Pollicino Vincenzo Maenza.

La mossa, dunque. «L'abbiamo studiata, sapevamo che Fodor lascia un po' scoperto il fianco sinistro. Alla fine, quand'era stanco, Andrea è entrato e l'ha sollevato: è il suo pezzo forte», dice l'allenatore Giuseppe Giunta. «In allenamento ribalta anche me», ammette Daigoro Timoncini, 12 kg in più di categoria, eliminato in avvio di torneo. È fidanzato con la

sorella di Andrea.

La finale è tesa, timorosa, stanca: i due hanno già quattro incontri nelle gambe e nelle braccia, combattuti in sei ore. Si studiano, si annusano. «Sono un lottatore tattico». Aspetto l'occasione». Il tempo passa e i due si accarezzano, attendendo il sorteggio che impone all'uno di difendersi a terra, all'altro il compito di attaccare. Così, di rimessa, arrivano i punti. C'è un silenzio che valorizza le parole di Giunta, dall'angolo. L'incitamento più «educato» è del tipo: «Forza che sei più cazzuto di lui». Nelle soste di 30 secondi fra le tre riprese, Giunta sventola l'asciugamano per rinfrescare il lottatore: anche questo gesto ha echi classici. Si va avanti così, fino alla presa, lo stacco, la schienata finale. Il colpo giusto al momento decisivo: è l'emblema del talento, l'azione sognata da ogni atleta. «Ero convinto di far bene, ma all'oro non credevo di arrivare». Invece è lì, al collo. E in tasca fanno 140 mila euro, da scontare delle tasse. «Chi se ne frega, tanto spendo subito tutto». Mentre al telefono c'è il presidente Napolitano, «che presa, mi ha emozionato».

Attorno al campione si compone la famiglia: arriva mamma Celestina. Arriva la sorella Valentina, lottatrice anche lei. «Papà è rimasto a casa, è andato al ristorante del padre di Timoncini». La famiglia Minguzzi è di Castel San Pietro, papà Massimo gestisce una palestra di lotta a Mordano: di qui la passione di Andrea. «Secondo me adesso si compra la moto», pronostica la sorella. «Secondo me va in vacanza», questa è la mamma. Secondo noi fa tutte e due le cose, «ma prima ci offre la cena», dicono i compagni di squadra. Lui per ora è beatamente disinteressato al domani. «Mi spiace solo per il gesto dello svedese, lo ammiravo, mi ha rovinato un po' la festa». Ma proprio poco.



## MALELINGUE OLIMPICHE



### Un calcio ai Giochi

Da qualche giorno "Repubblica" ha indetto sul web un sondaggio abbastanza seguito sul calcio alle Olimpiadi. Lo volete, non lo volete? Fino alla mattina di due giorni fa i "no" erano superiori non di molto. Poi è arrivata la contemporanea del turno calcistico di Giovenco, Montolivo e c. contro il Camerun ma già qualificati, e della sfortunata semifinale del fioretista Salvatore Sanzo, all'indomani della debacle da "isola dei fumosi" di Aldo Montano nella sciabola. Bastava vedere lo spettacolo modestissimo, da 0-0 in tutti i sensi, ascoltare il commento del duo di Piadena che si scusava quasi per non sapere che dire di fronte a cotanta modestia e disimpegno, e poi nella finestrella di Rai Due cogliere in pedana gli affondi di Sanzo, successivamente bronzo, e il calore con cui il telecronista deputato ce li rendeva. Il confronto era del tutto imbarazzante, ma per il calcio e chi lo seguiva, e a favore di uno sport olimpico per eccellenza, come del resto sono l'atletica e il nuoto, quale è la scherma. Bisognerebbe conservare quelle immagini, la sequenza di tutto calcio sul monoscopio, poi finestrella sul fioretto, poi brevissimamente tutto il monoscopio sulla pedana, infine la pedana e un riquadrino schifosino sul pallone, sul quarto d'ora finale commoventemente biscottato senza bisogno di accordi. Il contrario delle Olimpiadi, che a maggior ragione ormai chiamiamo Pecuniadi, ovvero i Giochi del denaro che non puzza, oppure etimologicamente delle "pecore" che vanno a brucare dove dice il pastore/padrone. Ecco, forse del sondaggio di cui sopra non dovrebbe esserci più bisogno. Forse riuscire a far capire che calcio e Olimpiadi sono altra cosa, non confondibili né sommabili, è la lezione interna più evidente di queste Olimpiadi.

Quella esterna agli impianti passa per Pechino e la Cina e il Tibet, e i diritti umani e civili conculcati.

**Oliviero Beha**  
www.olivierobeha.it

Una spettacolare azione di Andrea Minguzzi nella finale contro l'ungherese Zoltan Fodor  
Foto di Foeldi Imre/Ansa-Epa

## Quei cento metri proiettati verso l'infinito

Usain Bolt, Asafa Powell e Tyson Gay si contendono domani lo scettro della velocità

di **Giuliano Capecelatro**

«**LA GARA**» Forse è per quel sedimento arcaico, sepolto nelle coscienze: l'uomo che corre; in fuga per scampare dai pericoli che lo sovrastano, in corsa af-

fannosa nelle savane primordiali col fiato di bestie orripilanti sul collo. Forse è per quel sedimento, che sopravvive anche nel sussiegoso homo technologicus, tutto dogmi e certezze algebriche, che la gara dei 100 metri piani calamita anche gli occhi e i cuori di chi spingono non è. E viene considerata la gara per antonomasia. Quella in cui, con maggior accanimento, l'uomo lotta per misurare, e se possibile infrangere, i propri limiti. Forse è per questo che tutti aspettano Usain Bolt, Asafa Powell, Tyson Gay. I tre primattori, che domani

diranno al mondo chi di loro può fregiarsi del titolo di re della velocità. In quella particella insignificante di tempo. Neppure dieci secondi: un respiro un po' più lungo, un pensiero che comincia a prendere forma, la mano che traccia le prime lettere di un trattato internazionale.

Nel teatro olimpico entra in scena l'atletica. Quanto di più bello offre il menu sportivo. Il corpo che raggiunge vertici di equilibrio, armonia, forza. La lotta perenne, in tutte le sue forme, contro il limite. Fin dove può arrivare quello scricchiolato chiamato uomo, imbevuto di ansie metafisiche che lo spingono a guardare molto al di là del suo breve corpo? Risposte vengono anche dallo sport. Risposte daranno, oltre alle centinaia di altri atleti, i tre mattatori. Due giamaicani: Usain Bolt e Asafa Powell, ventidue e ventisei anni, e Tyson Gay, ventiseienne statunitense,



Usain Bolt



Asafa Powell



Tyson Gay

che ancora tiene alta la bandiera di una nazione che per decenni ha spadroneggiato nella velocità. Tre masse muscolari impressionanti, come si usa oggi, tra palestre ipertecnologizzate e miscele vitaminiche al limite (non di rado al di là) del lecito, che si metteranno in azione per agguantare l'oro. Il limite, il limite. Sembrava stabilito una volta per tutte, in termini di velocità pura, con i 10" netti

che un tedesco brusco ed altezzoso, Armin Hary, strappò alla vigilia delle olimpiadi di Roma, a Zurigo nel giugno 1960. Commenti e dibattiti: mai nessuno potrà ottenere un tempo inferiore. E' ameno constatare come l'uomo scricchiolo ami dibattere sul nulla. In realtà, l'altézoso Hary, che alcuni cronisti videro partire una frazione di millesimo di secondo prima del via, venne registrato da due

cronometristi con i tempi di 9"9 e 9"8. Misure che si sarebbero riproposte ossessivamente per anni. Da quel 20 giugno 1968, anno mirabile, in cui tre velocisti americani riuscirono nell'impresa ineguagliata di far segnare tutti e tre uno stesso tempo: 9"99. Benjamin Sinclair Johnson junior inaugurò l'era della supremazia giamaicana, ma correndo sotto la bandiera del Canada. Oro a Seul 1988 e record del mondo: 9"74. Il peccato che Ben non si negasse alle profuche sollecitazioni del doping. Scoperto, fu squalificato a vita.

Due giamaicani, uno statunitense. Usain Bolt, il 31 maggio a New York ha strappato al conterraneo Asafa Powell, fermo a 9"74, il record del mondo: 9"72. Poi lo ha battuto nei trials giamaicani. Tyson Gay lo contrasterà, con la speranza di ristabilire il predominio della sua nazione nel campo della velocità. Il pianeta intero seguirà quelle tre masse umane lanciate verso un indefinibile limite.

## IN TV

### Tiro con l'arco

4.30-11.40 Ottavi/Finali indiv. U

### Atletica

03.00-06.10 Eptathlon 100 hs, alto; elimin. peso U; martello U (Lingua; Vizzoni); 100 U (Cerutti, Collio); 800 D (Cusma); 13.00-16.45 Eptathlon peso, 200; elimin. 1500 U (Obrist), disco D (Romagnolo). Finale peso U; elimin. Triplo D (Martinez), 400 hs U. Finale 10.000 D

### Baseball

04.30 - 16.00 Elimin. U (3ª partita)

### Basket

03.00-16.45 Elimin. D (4ª partita)

### Boxe

07.30 - 10.30 16esimi 57 kg, 60 kg U (Valentino), 13.00-16.00 16esimi 54 kg (Pariello), 57 kg U

### Calcio

12.00-15.00 Quarti D

### Ciclismo

10.30-13.00 Elimin./Finali pista sprint a squadre U; qualif. Pista inseg. U/D

### Ginnastica

05.15-07.50 Finale artistica

indiv. D (Ferrari, Parolari)

### Judo

06.00-13.30 Elimin./Finale +78 kg D (Torrenti); elimin. /Finale U +100 kg (Bianchissi)

### Nuoto

04.00 - 05.30 Semif. 50 sl U; Finale 200 rana D; Finale 200 dorso U; semif. 200 dorso D; Finale 200 misti U; Finale 100 sl D; semif. 100 farfalla U. 12.30-15.15 Batt. 50 sl D (Chiuso); 1500 sl U (Colbertaldo, Pizzetti); 4x100 mista D (Armellini, Bianchi, Panara,

Simonetto); 4x100 mista U (Di Tora, Terrin, Nalesso, Magnini)

### Pallanuoto

07.00-11.00 Elimin. D (3ª partita)

### Pallavolo

04.00-16.00 Elimin. D (4ª partita); 08.30 Ser-Ita

### Pesi

04.00-13.00 Elimin./Finali 85 kg U; 04.00-11.30 Elimin./Finali 75 kg D

### Scherma

03.30 - 13.30 Elimin./Finali spada

a squadre U (Carozzo, Gonfalonieri, Rota, Tagliariolo)

### Softball

03.30 - 15.30 Elimin. D (3ª partita)

### Tennis

10.00 - 16.00 Semif. Sing. U/D; quarti doppio D (Schlavone, Pennetta)

### Tennistavolo

04.00 - 16.00 Quarti squadre U/D

### Tiro a segno

03.00 - 09.00 Elimin./Finali carabina 50m a terra U (Campriani, De Nicolò); elimin.

Pistola auto. 25m U

### Tiro a volo

03.00-07.30 Elimin. Skeet U (Benelli, Falco)

### Tuffi

07.30-10.30 elimin. 3m D (Cagnotto, Marconi)

### Vela

07.00 - 13.00 7ª e 8ª regata 470 U/D (Zandonà, Trani, Conti Micoli); 1ª e 2ª regata Tornado (Marcolini, Bianchi), Star U/D (Negri, Viale); 13ª, 14ª e 15ª regata 49er U/D (G. Sibello, P. Sibello)